

attione, vira alle mura, benchè inanimate; aprirà le luci alla memoria, e qual forte scarpello su le carte de' marmi, e de' metalli fatti fogli dell'eternità, scolpirà i pregi di sì Grande Ingegnera. Dirò, che questa, quanto vnica, e bella, tanto sarà dureuole, & immortale; sarà salda alle scosse de' terremoti, fondata sopra la salda base de' Giganti della terra; sarà immobile à leggieri voli del tempo, stabile nella propria sodezza, costrutta di Macigni alpini. Sarà quest'opera al fine senza fine gloriosa, sostenuta, e difesa da quello scettro regale, sotto al cui possente Impero si fabricò.

Questo grande Edificio, che altro nome non porta, che di Vigna di Madama R., sotto gli auspici della Regale Christiana, non può, che hauere i suoi principij dal Cielo. Nella sua purità senza Hiperboli, Antonomastie, ò translati, merita quella lode, la quale ha i suoi fondamenti su la nuda verità su la semplicità, e su la schiettezza. Definisce la Magnificenza dell'Opera il generoso genio di chi l'ereffe, portando nella fronte vn nome così glorioso. Sotto il velo delle menzogne vantino pure i proprij Titoli l'opere antiche, le condiscano le mense del sole, saranno ombreggiate piu dagli horrori, che dalla luce. Parlino d'altri le Quercie Dodonee, saran lingue, e loquale di rustiche ghiande. Altri esprima principij, tolti dalle Sibille, saran sibili aerei, tutti pieni di vanità. Vada altri interpretando i nomi con mendicate etimologie, questo altro non fia, che vn nasconder' il vero sotto oscuri enimmi, degni d'essere spiegati da mostri. Alessandria, Roma, Cesarea, Augusta, Costantinopoli, rifiutarono ogn'altro nome, fuor, che quello de' loro proprij Autori. Così questo Palazzo non ne può hauer' vno piu degno, che di Vigna di Madama Reale, nome florido, e regale, nome tutto di fruttifere Viti, e d'aurei Gigli incoronato.

Ricco di singolari conditioni, fu eletto questo Posto per fabricarui